

Gazzetta del Sud 7 Ottobre 2010

I ponti di droga con Catania: giudizio per 17.

I "ponti" della droga tra la zona tirrenica e Catania, ovvero l'operazione "Micra-Mirage". Adesso il cerchio è chiuso perché il sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Angelo Cavallo ha depositato all'Ufficio gip 17 rinvii a giudizio. Si tratta dell'organizzazione che secondo l'accusa tra il giugno, del 2006 e l'agosto del 2007 si riforniva di droga in provincia di Catania per poi rivenderla nell'hinterland tirrenico e soprattutto a Milazzo.

Già fissata la data dell'udienza preliminare, gli indagati dovranno comparire davanti al giudice dell'udienza preliminare Massimiliano Micali il 28 ottobre prossimo.

Sono coinvolti in questa tranche, poiché si è registrato in precedenza l'invio di atti per competenza territoriale, in alcuni casi solo per capi d'imputazione specifici, a Catania e Barcellona, diciassette indagati. Si tratta di Antonino D'Orto, 29 anni di Paternò; Salvatore Samuele Strano, 32 anni, di Milazzo; Rosaria Currò, 28 anni, di Milazzo; Davide D'Orto, 22 anni, di Catania; Ugo Scivoletto, 31 anni, di Milazzo; Mario Filippo Manna, 37 anni, di Milazzo; Santino Isgrò, 28 anni, di Milazzo; Angelo Milazzo, 21 anni, di Milazzo; Denis Manca, 28 anni, di Milazzo; Antonio Geraci, 22 anni, di Milazzo; Anna Coppolino, 36 anni, di S.Lucia del Mela; Cosimo Sebastiano Ragusi, 34 anni, di Barcellona; Giuseppe Strano, 56 anni, di Scordia; Raffaele Ietto, 33 anni, di Scordia; Salvatore Scirè, 53 anni, di Catania; Michele Lizio, 42 anni, di Scordia; Alessandro Ronsisvalle, 37 anni, di Catania.

L'operazione scattò all'alba del 12 novembre 2009 e dopo mesi d'indagine smantellò un'organizzazione che tra il giugno del 2006 e l'agosto del 2007 si era rifornita di droga nel catanese, per poi piazzarla al dettaglio nell'intero hinterland tirrenico e a Milazzo. Gli appartenenti alla gang, per evitare di essere smascherati, avevano individuato alcune "rotte alternative" per raggiungere i centri di approvvigionamento della provincia di Catania, e si recavano in "trasferta" percorrendo alcune vecchie strade di collegamento non più frequentate che si trovano sulle colline dei monti Peloritani.

All'epoca su ordinanza del gip Walter Ignazitto, che accolse le richieste del sostituto della Dda Angelo Cavallo, furono ventuno le persone tratte in arresto arrestate, di cui diciassette finirono in carcere mentre quattro ottennero la concessione degli arresti. Il blitz fu imponente e interessò una vasta zona operativa tra il Milazzese e Catania, e venne realizzato dagli investigatori dei carabinieri e della guardia di finanza.

Secondo le indagini, che durarono mesi, proprio nel comprensorio di Milazzo nel 2006 era sorta una organizzazione che operava principalmente, oltre che a Milazzo e a Santa Lucia del Mela anche in altri centri limitrofi, un gruppo che si dedicava all'acquisto, alla detenzione e alla cessione di sostanza stupefacente, soprattutto di

marijuana, hascisc e anfetamine, e poi dopo aver acquisito la droga provvedeva allo smercio al dettaglio, con una vasta resse di pusher.

L'inchiesta scaturì da due distinte informative di carabinieri e guardia di finanza, e i due organi investigativi dopo la riunificazione dei due rapporti cominciarono ad indagare fianco a fianco per smantellare il traffico di droga, riuscendoci dopo mesi di indagini, compresi parecchi pedinamenti per seguire le "rotte" della droga.

E al termine delle indagini la lista dei capi d'imputazione messa nera su bianco dal magistrato fu parecchio lunga con ben 120 episodi contestati complessivamente ai 23 indagati iniziali, 21 dei quali furono arrestati. Le due diverse operazioni furono denominate "Micra", dal nome di un'auto di proprietà di un indagato e "Mirage" dalla denominazione di un locale pubblico scelto dagli indagati come punto di riferimento.

Il provvedimento cautelare, come scrisse il gip Ignazitto nella sua ordinanza di custodia cautelare, si fondò sugli esiti di un'articolata attività investigativa che si basò prevalentemente su servizi di intercettazione telefonica ed ambientale, accompagnati da interventi di osservazione, pedinamento e controllo sul territorio, svolti nei confronti degli indagati.

Le indagini permisero di individuare i riscontri sul traffico di sostanze stupefacenti, tanto che furono acquisiti attraverso singoli atti di sequestro cospicui quantitativi di sostanza stupefacente, rinvenuti di volta in volta nella disponibilità di alcuni tra gli indagati individuati e fermati a posti di blocco o con perquisizioni personali e domiciliari.

Il piano delle accuse è duplice. Inizialmente furono sedici persone, tra cui anche un minorenne, accusate di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti operativa nella zona di Santa Lucia del Mela, Milazzo e in altri comuni limitrofi, per commerciare quindi in marijuana, hascisc e anfetamine. Poi ci sono agli atti decine di episodi di spaccio al dettaglio che furono ricostruiti da guardia di finanza e carabinieri.

Per quel che riguarda le posizioni singole degli indagati Antonino D'Orto e Samuele Salvatore Strano sono ritenuti gli esponenti principali del gruppo, accusati cioè di aver ricoperto il ruolo di promotori e organizzatori dell'associazione, provvedendo ad impartire le direttive, a reperire i diversi canali di rifornimento, a mantenere i contatti con i fornitori di sostanza stupefacente, ad acquistare le partite di droga e infine a cedere a terzi i quantitativi di stupefacente. Ma dell'organizzazione, oltre ai due promotori, secondo la ricostruzione iniziale della Distrettuale antimafia avrebbero fatto parte con vari ruoli tutti gli altri indagati.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS